

Intollerabili liste d'attesa Sanità by night

AMBULATORI APERTI DI SERA E NEI WEEK-END

In Piemonte i tempi di attesa per visite specialistiche (cardiologiche, oculistiche, allergologiche, ecc.) ed accertamenti diagnostici (risonanze magnetiche, ecografie, colonscopie, ECG, ecc.) sono incredibilmente lunghi e la situazione è grave:

- lo dice la nostra esperienza diretta: quante volte, al momento della prenotazione, ci è stata proposta una data a distanza di diversi mesi, salvo sentirsi dare la disponibilità per la settimana successiva nel caso si optasse per la visita privata (cosa che non tutti possono permettersi).
- lo conferma la comparazione dei dati statistici del Piemonte sui tempi di attesa con quelli delle altre Regioni, soprattutto del Nord.
- lo prova la classifica nazionale LEA (Livelli Essenziali Assistenza), che vede il Piemonte essere agli ultimi posti tra le Regioni "virtuose" del Nord Italia, in special modo per i tempi di attesa troppo lunghi.

La FNP-CISL lancia una **petizione pubblica** al Presidente della Giunta Regionale perché anche in Piemonte si adotti quanto con successo già sperimentato in altre Regioni (Lombardia, Puglia, Veneto, Emilia Romagna): **negli ospedali e nelle strutture pubbliche devono essere ampliati gli orari e i giorni di apertura per le visite specialistiche dei centri diagnostici.**

Con la salute non si scherza.

Non si possono utilizzare attrezzature costose e spesso salvavita per poche ore al giorno e per pochi giorni alla settimana; l'allungamento delle liste di attesa pregiudica la dignità e, spesso volte, il diritto alla salute di molti di noi

PETIZIONE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE

“AMBULATORI APERTI DI SERA E NEI WEEK-END”

È così riassumibile il senso della nostra iniziativa che mira ad avere anche in Piemonte quanto già sperimentato con successo in altre regioni quali Lombardia, Emilia Romagna, Puglia, Veneto: l'ampliamento - **alla sera fino alle 22.00, al sabato e in alcuni casi alla domenica** - degli orari di apertura dei centri diagnostici degli ospedali e dei poliambulatori pubblici.

La nostra esperienza personale, confortata dai dati statistici, ci dice infatti quanto sia grave il problema dei tempi di attesa per esami, accertamenti diagnostici, visite specialistiche nella nostra Regione; con le drammatiche conseguenze sulla salute e a volte sulla stessa vita di chi (pensionato o attivo che sia), non potendo ricorrere per difficoltà economiche alle visite private, si trova costretto a liste d'attesa, lunghe anche diversi mesi.

E visto che quando si chiamano i centri prenotazione del Piemonte ci si sente proporre la data della visita generalmente a distanza di qualche mese, mentre se si chiama al di là del Ticino – grazie anche all'ampliamento degli orari di apertura - la disponibilità generalmente viene data a distanza di qualche settimana, molti cittadini piemontesi si rivolgono a quella sanità.

A prova di ciò, il forte dato di **mobilità passiva** verso la Lombardia che caratterizza soprattutto le Province piemontesi confinanti con la Lombardia stessa, (Novara - Alessandria - Vercelli), aree nelle quali il “**pendolarismo sanitario**” è sempre più ricorrente.

Questo, causando un ulteriore esborso, danneggia la già precaria situazione economico/finanziaria della Sanità Piemontese: infatti, mentre fino al 2008 il Piemonte poteva vantare un **saldo attivo**, da qualche anno a questa parte la mobilità passiva arriva a costare alla nostra regione **30/40 milioni di euro all'anno**.

Le lunghe liste d'attesa in Piemonte sono sostanzialmente dovute ai troppo ridotti orari di apertura dei nostri ambulatori e centri diagnostici ospedalieri: perché – e non occorre essere direttori sanitari per capirlo - se la risonanza magnetica del tuo ospedale, invece di operare sei/sette ore al giorno, per cinque giorni alla settimana come oggi accade, dovesse “essere aperta” pure di sera, e magari anche di sabato e di domenica - si potrebbero immediatamente raddoppiare gli interventi diagnostici effettuati. Con indubbi vantaggi per la salute di molte persone. Chi tra l'altro, perchè lavoratore attivo, è occupato tutta la settimana in fabbrica o in ufficio, potrà accedere agli accertamenti diagnostici di cui necessita (esame del sangue o TAC che sia), la sera o nei giorni festivi senza dover ricorrere a ferie o permessi magari non retribuiti.

D'altra parte, non è forse vero che - in nome del “Dio mercato” e del consumismo esasperato - i centri commerciali sono aperti sette giorni su sette, (a volte fino alle 22.00), Natale, Pasqua e 1° Maggio compresi? Sarebbe bello poter vedere la scritta “**Domenica sempre aperti**”, che solitamente fa bella mostra fuori dagli stessi, campeggiare invece sui poliambulatori pubblici

Questa sì sarebbe una conquista di civiltà!

Consapevoli della pesante situazione finanziaria in cui versa la sanità piemontese, va precisato che un diverso assetto organizzativo e del sistema degli orari tale da consentire la riorganizzazione di cui sopra, non necessita nuovi investimenti, se non in risorse umane.

A questo riguardo i lavoratori della sanità - che si troverebbero sottodimensionati rispetto al nuovo fabbisogno - ne trarrebbero un beneficio sia in termini di un loro miglior utilizzo ma anche di nuove assunzioni.

Il nuovo sistema di orari consentirebbe infine (come farebbe qualsiasi azienda privata in crisi finanziaria, ma non di domanda) di “saturare e sfruttare meglio gli impianti”, aumentando i ricavi e migliorando la marginalità. Per la nostra regione, si ridurrebbe anche il pesante costo della mobilità passiva sopra richiamata.

AMPLIAMO gli orari per RIDURRE le liste d'attesa

